

Cgil-Cisl-Uil chiedono al governo la ripresa immediata del negoziato, e bocciano le ipotesi su manovra e statali Parte la raccolta di firme per la legge Cgil su democrazia e rappresentanza. La Fiom verso una «gestione unitaria»

# Le prime mosse di Ciampi «preoccupano» i sindacati

Ieri Bruno Trentin e Guglielmo Epifani hanno dato il via alla raccolta di firme per la proposta di legge Cgil sulla rappresentanza sindacale. Poi, una riunione delle tre segreterie unitarie restano le differenze, ma si farà un seminario sul delicato argomento. Le prime mosse di Ciampi preoccupano il sindacato, che chiede la ripresa immediata della trattativa. La Fiom verso una «gestione unitaria»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Una discussione lunga quella delle tre segreterie unitarie di Cgil, Cisl e Uil. Molla la carne al fuoco i gravi dissensi tra le confederazioni sul modello di sindacato e sulla rappresentanza. La necessità di riprendere con Ciampi la trattativa su salario e contrattazione il timore che il governo in sede di manovra economica correttiva (e ancor di più quando verrà messa a punto la legge finanziaria) adotti misure «forti» contro gli interessi rappresentati dai sindacati.

partita già da qualche giorno in materia alla presenza di un notaio Bruno Trentin e Guglielmo Epifani hanno apposto le loro firme in calce ai moduli. Come si sa, la proposta di legge Cgil sulla rappresentanza sindacale (iniziativa che segue nel tempo la raccolta di firme per un referendum avviata dai Consigli della manifestazione del 27 febbraio) ha sollecitato aspre critiche da parte di Cisl e Uil. Sergio D'Antoni aveva parlato di «iniziativa deviatrice» mentre Pietro Lanzetta aveva chiesto (ma non) i Trentin di soprassede.

Ovviamente, i due leader di Cisl e Uil non avranno gradito, e di resto gran parte della riunione è stata dedicata all'argomento della rappresentanza. Un confronto pacato comunque gli sfuggendo sui punti di divergenza i leader confederali hanno all'fine deciso di convocare un seminario unitario che dovrebbe tenersi prima delle ferie estive, con la partecipazione di studiosi ed esperti. La seconda decisione che è emersa dalla riunione unitaria è la richiesta di un rapido ripreso della trattativa, in una lettera inviata al presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi. L'obiettivo, come ha spiegato il segretario generale della Cgil Sergio D'Antoni, è quello di far riprendere il negoziato perché si vada a ritmo serrato. Verso un accordo si comincerà a discutere con lui, ma si è promesso Ciampi «salvo, ma non da dove, era stato interrotto con Amato».

D'Antoni - che parlava a nome di tutti - ha ribadito che le prime mosse del governo Ciampi almeno a sentire voci e dichiarazioni di ministri o capi cupano fortemente il sindacato. A cominciare, dall'ipotesizzato blocco della contrattazione per il pubblico impiego fino al 91 in attesa di contrattazione con gli impegni assunti da Amato. L'ipotesi di un blocco della contrattazione, che ora può aprirsi in un migliore dei modi una situazione sindacale e politica di una novità e di difficoltà.

Adesso inizia il complesso lavoro per definire la nuova segreteria che si dovrà concludere entro il 10 luglio quando inizierà la conferenza di organizzazione della categoria. Un gruppo di saggi dovrà consigliare i membri del Cc per definire l'ampiezza della segreteria, le proposte di candidatura e l'ipotesi di creare una struttura di direzione nazionale intermedia tra Cc e segreteria. La minoranza si dice interessata alla «gestione unitaria» ma avverte che se quest'obiettivo non verrà raggiunto entro un mese diventerà inevitabile un congresso straordinario. «Con

fermo il dissenso rispetto alla relazione di Vigiani - ha detto Giorgio Ceramchi della segreteria della Fiom piemontese - questo non deve impedire la costituzione di una gestione unitaria ma occorre darsi dei tempi altrimenti meglio ridire la parola agli iscritti anche in vista del prossimo rinnovo del contratto».

Il parlamentino Fiom ha approvato anche una serie di documenti sulla democrazia sindacale e l'unità con l'Imi e l'Ilmi sulla trattativa di una nuova struttura della contrattazione e sulla preoccupante crisi del gruppo Fiat che - si legge - ripropone un'incertezza generale sulle prospettive della produzione e del lavoro e rischia di mettere in discussione il quadro di garanzie di fronte in occasione della chiusura di Desco e Chivasov, oltre che le missioni produttive dello stabilimento di Arese.



Il segretario generale della Cgil Bruno Trentin

## Troppi debiti: amministrazione controllata per l'holding di Ciarrapico

Il stata presentarsi presso la cancelleria del Tribunale fallimentare di Roma la richiesta di amministrazione controllata per il gruppo Eni. La società capogruppo di Giuseppe Ciarrapico (in foto) Ad am conferma è stato Pietro Guerra, legale di Ciarrapico. Dopo aver tentato la strada dell'accordo con le banche dunque al finiere romano attualmente detenuto a Milano non è rimasta altra scelta che avviare le procedure per l'amministrazione controllata. La procedura che nelle intenzioni del legislatore dovrebbe essere un modo per consentire alle società in difficoltà di rimettersi in sesto sotto il controllo del tribunale attraverso un preciso piano di ristrutturazione viene spesso considerata l'anticamera dell'fallimento. Secondo fonti della società l'esposizione del gruppo di Ciarrapico esclusa la Roma calcio è tra i 210 e i 250 miliardi di lire. Nei mesi scorsi però fonti bancarie stimano in 500 miliardi l'esposizione del gruppo che in seguito ha ceduto alla Garm e marchi Pejo e Recora.



## Dimissionario il cda Enichem Nel '93 fatturato ancora in calo

Il consiglio di amministrazione di Enichem è decaduto per le dimissioni della maggioranza dei suoi membri e il gruppo Eni principale azionista nell'assemblea del 31 maggio dovrà rinnovarlo determinando il numero dei suoi componenti e la loro durata. Nella stessa occasione dovrà anche nominare il presidente della società. Decise analoghe sono state prese nei giorni scorsi dalle prime riunioni caposettore dell'Eni tra le quali la Snam ed il Nuovo Pignone. Nel primo trimestre del '93 infatti il gruppo Enichem ha registrato un fatturato di 2.700 miliardi il 4% in meno sullo stesso periodo del '92. Nel favorevole del bilancio si annuncia poi che la nascita della società paritetica negli stiri con l'Ip Chemicals e in fase finale è la società sarà costituita nella seconda metà dell'anno. I benefici della fusione di dieci controllate nella caposettore effettuata lo scorso febbraio invece si sentiranno solo gradualmente nei secondi mesi dell'anno e pienamente nel '94. Il costo del debito (1.538 miliardi di oneri '92 per un tasso medio del 12,6%) non registra apprezzabili diminuzioni tanto che sarebbe allo stato un'altra operazione simile al versamento in conto capitale da mille miliardi concluso lo scorso ottobre dagli azionisti Eni e Sei. Alla fine del '92 il debito netto a breve era pari a 5.272 miliardi (4.709 nel 1991) mentre quello a medio lungo era di 2.119 miliardi (2.301).

## Per la Snam 11mila miliardi di ricavi e utili in calo

Utali '92 in calo per la Snam del gruppo Eni. Il bilancio '92 della società approvato dal consiglio di amministrazione si è chiuso con un risultato positivo netto di 139 miliardi rispetto ai 635 del '91 sul quale hanno influito le partecipazioni chimiche e minerarie della società. I ricavi netti sono ammontati a 10.807 miliardi e gli oneri finanziari si sono assottigliati sui 383 miliardi. Al termine del consiglio gli amministratori si sono dimessi in attesa di nuove disposizioni dell'Eni. Il valore aggiunto generato dalla società ha superato i 3.569 miliardi (3.338 nel '91) raggiungendo il 43% del fatturato mentre gli ammortamenti hanno toccato i 956 miliardi ed il risultato operativo ha superato la soglia dei 2.200 miliardi (+8,9%). Nel 1991 il fatturato era stato pari a 11.179 miliardi. In forte flessione le vendite di gas (48,1 miliardi di metri cubi contro 19) condizionate dalla temperatura più alta.

## Pirelli Tyre Holding: perdite dimezzate nel 1992

Sono dimezzate nel '92 le perdite di Pirelli Tyre Holding la società a cui fanno capo le attività pneumatiche del gruppo italiano. Il bilancio chiuso al 31 dicembre '92 esaminato venerdì dal consiglio di amministrazione registra un perdita di 260 milioni di lire (oltre 200 miliardi di lire) contro il rosso di 530 milioni del '91. Per il terzo anno consecutivo non verrà distribuito alcun dividendo alla società controllata da Pirelli spa. Su conti Pth hanno inciso i costi del settore e gli alti tassi di interesse. Anche la ciclo olandese mostra però segnali di ripresa, già evidenziati dai dati del gruppo Pirelli esaminati sempre venerdì dai consigli di amministrazione. L'utile operativo è cresciuto del 65% a 567 milioni di sterline mentre l'utile lordo è salito da 26 a 116 milioni.

FRANCO BRIZZO

# Ires-Cgil: il declino delle adesioni «male oscuro» del sindacato

La legge sulla rappresentanza non è la panacea di tutti i mali. Restano i problemi del declino dei tassi di sindacalizzazione, della crisi del principio della confederalità in una organizzazione che, nata nell'industria, non ha saputo convertirsi a sufficienza seguendo le trasformazioni del mondo del lavoro. Ne discutono Jelle Visser e Anis Accornero in un seminario organizzato dall'Ires-Cgil.

PIERO DI SIENA

ROMA. Una legge sulla rappresentanza dei lavoratori nelle aziende e negli uffici di per sé non è risolutiva della crisi del sindacato. Vale a dire dei suoi livelli di sindacalizzazione e delle sue politiche. Questo in sostanza è il messaggio di una discussione sulla rappresentanza sindacale in Europa organizzata per l'Ires-Cgil da Mimmo Carrieri e Vittorio De Nicola e che ha visto come protagonisti Jelle Visser studioso olandese del movimento sindacale in Europa e Anis Accornero che certamente è tra i maggiori conoscitori dei problemi del sindacalismo italiano. Come ha spiegato Mimmo Carrieri si tratta di uscire dalle contrapposizioni del dibattito italiano attuale tra sindacato associazione e titolarità a rappresentare la generalità dei lavoratori ponendo insieme il problema di un sindacato che non rinunci ad aumentare la propria base organizzativa per poter con maggiore forza rappresentare le istanze di tutti i lavoratori che è cosa diversa da un sindacato che pensa solo ai suoi iscritti.

ro ad insistere sul fatto che la regola principale che stabilisce il grado di rappresentatività di un'organizzazione sindacale è il numero dei suoi iscritti. La discussione su come rappresentare i non iscritti non può prescindere dal come il fronte appunto la crisi del sindacato associazione ispirato ai principi della confederalità.

Locali a Jelle Visser traccia il percorso del declino della sindacalizzazione nell'Europa degli anni Ottanta. Il panorama cambia da paese a paese. Dal 10 di sindacalizzazione in Francia e in Spagna al 25 in Olanda al 10 in Italia e al 70 circa di Germania e paesi scandinavi. In tutti però le cose stanno peggio che agli inizi degli anni Ottanta. E Visser elenca ben sette possibili ragioni del declino del sindacato. La prima è di carattere macroeconomico e consiste nell'aumento crescente del tasso di disoccupazione e nella diminuzione dell'inflazione. Questo perché da un lato i disoccupati non hanno molto dai sindacati e d'altro il calo del tasso di inflazione non costringe le organizzazioni per le loro richieste sui salari. Il costo della vita. La seconda sono le politiche neoliberali seguite da vari governi europei nel decennio trascorso. E ciò vale soprattutto per l'Inghilterra dove l'obiettivo della Thatcher è stato quello di smantellare il sistema della contrattazione collettiva che il sindacato avrebbe disinnescato anche l'associazione degli imprenditori. La terza consiste nella mutata composizione del mercato del lavoro con una diminuzione dell'occupazione nell'industria dove forte è la tradizione sindacale e un aumento nei servizi dove invece l'adesione al sindacato è da sempre molto debole. La quarta sta nel fatto che il sindacato non disciplina per molti più un valore. La quinta sta nella ridotta capacità di protezione sui posti di lavoro. La sesta nella resistenza ai vincoli della competitività internazionale e cui sono sottoposti le imprese. La settima è il deficit di soggetti del sindacato stesso nel ritardo di comprensione dei portali di riferimento in atto.

È su questo per l'Ires Accornero lapidario. Causa dei guai del sindacato è sempre più il sindacato stesso.

# Italkali vuole 500 milioni per «danni da sciopero»

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Lo sciopero era stato durissimo quarantasette giorni a partire dal 27 gennaio con il blocco dei pozzi di sale potassivi della Italkali. Una protesta del settore minerario del gruppo per chiedere il riavvio dell'attività estrattiva bloccata da novembre e per ottenere la copertura della cassa integrazione che sarebbe scaduta pochi giorni dopo il 3 febbraio. La lotta era stata compatta nei quattro centri estrattivi del gruppo tutti situati nel centro della Sardegna tra le province di Cagliari, Nuoro e Oristano. Il sindacato di riferimento è il Realmineo Raccalmito Pasquasia e Calsterlini. Ma proprio mentre si riprendeva il trattative con la prospettiva della ripresa produttiva la vicenda si è di nuovo torbida perché Italkali ha licenziato dieci minatori del Realmineo (motivi disciplinari) e denunciando per i presunti danni causati dallo sciopero (la mancata produzione e la sosta forzata degli impianti) ha citato in giudizio chiedendo al giudice un risarcimento di 500 milioni e a titolo di sequestro conservativo la

causa. La quale Italkali - ecco un altro paradosso - è un'azienda mista con il 51 per cento delle azioni di proprietà dell'Ente minerario sardo e il restante 49 per cento in mano privata. Fatto strano: nessun uomo della parte pubblica siede nel consiglio di amministrazione presieduto dall'avvocato argentino Francesco Moraglio. Secondo Carmelo Diliberto, decisamente atipico anche in una città difficile come Palermo commenta l'avvocato Armando Sorrentino (Cgil) membro del collegio di difesa con i colleghi Guido Lomero (Cisl) e Dino Alletto di Agrigento. Oltretutto il legale laziano ha tentato di strumentalizzare la disperata protesta dei minatori per strappare altre sovvenzioni pubbliche. La gravissima provocazione comunque aveva successo la tensione tra i lavoratori indignati a tranquillizzare questo bell'esempio da padrone del le lettere un impasto di signorie prepotenze e ricatto che oggi viene vagliato dal pretore del lavoro Anna Maria Abruzzese a Palermo dove ha sede Italkali che ha promosso l'at-

## Elettricità Ad aprile nuovo calo della domanda

ROMA. Riprende a scendere il consumo di energia elettrica in Italia. Ad aprile la richiesta è stata di 19,8 miliardi di kWh con una flessione dello 0,7 rispetto all'aprile 1992. Flessione che informa l'Enel sale all'1,3% considerando la diversa composizione del calendario nei due mesi a confronto. Si è quindi di fronte a un nuovo calo della domanda dopo che il mese di marzo con una variazione positiva aveva interrotto una precedente serie negativa ed aveva eroso qualche aspettativa di ripresa dei consumi contribuendo così a rafforzare i primi timidi segnali di ripresa economica del paese. L'Enel stima che i consumi aumentino per un civile quanto in aumento pertanto la flessione della domanda elettrica complessiva in aprile va interamente attribuita ai consumi per usi industriali che permangono di pressoché un calo valutabile intorno al 3%. Il risultato del mese è stato però altro influenzato anche dallo sciopero generale del 2 aprile. A livello territoriale la richiesta complessiva ha avuto flessioni del 1,1% nel centro nord del 1,7% in Sicilia e del 3,4% in Sardegna. Solo nel centro-sud si è verificato un incremento super contenuto (+0,4%).

## Legga Coop Il Gruppo italiano vini sbarca in Usa

BIOLOGNA. Il Gruppo italiano vini controllato dalle cooperative aderenti alla Lega maggior produttore italiano con 60 milioni di bottiglie ha infatti acquistato la maggioranza (63%) della Frederick Wildman & Sons Ltd di New York. Si tratta di una società di importazione e distribuzione di vini di qualità in tutti gli Usa. Tra questi quelli dello stesso Giv (Polonari, Melini, Santini) nonché di marchi pregiati francesi (Moreau e Champagne Pol Roger). Nel 1992 la Frederick Wildman ha realizzato un fatturato di oltre 40 milioni di dollari. L'operazione ha un valore di circa 10 miliardi di lire. È la prima volta che un produttore di vini acquisisce il controllo del proprio distributore negli Stati Uniti. La vocazione internazionale del Giv è confermata dal resto non solo dal fatto che esporta il 54% della produzione ma anche da altre presenze all'estero come la Carnato Europe (con sede a Parigi) e che lo scorso anno ha raggiunto un fatturato di 140 milioni di franchi. L'11 in più sul '91 il bilancio '92 del Giv si è chiuso con un fatturato sostanzialmente invariato in rapporto all'anno precedente pari a 150 miliardi. L'utile operativo è invece salito a 53 miliardi.

# Pioggia di no sul documento «tecnico» per la manovra aggiuntiva Altri tagli alle pensioni? Gino Giugni: «Non ne so nulla»

Valanga di no all'ipotesi del Tesoro di ulteriori tagli alle pensioni per la manovra aggiuntiva di 15 miliardi. I cittadini, già colpiti dal blocco delle pensioni d'anzianità per un anno, telefonano furibondi ai giornali. Pollice verso di Cgil-Cisl-Uil che ricorda la riforma previdenziale approvata con qualche rospo che hanno dovuto ingoiare. Basta così. Negativa nel Psi la reazione di Giuliano Cazzola.

RAUL WITTENBERG

ROMA. «Se mi vengono a dire che devo lavorare altri cinque anni e meglio che mi sparo». Centomila e dodici altri milioni di se, alla notizia che nel governo Ciampi si sta pensando a ulteriori tagli alla previdenza. Ad esempio spostando il minimo contributivo Inps per il diritto alla pensione di anzianità dai 35 ai 40 anni di versamenti. Con il noto si tratta di indecisioni su uno studio riservato al Tesoro esattamente della Commissione sulla spesa pubblica che propone anche le revisioni dell'incasso massimo di calcolo delle pensioni (per i nuovi assunti con la nuova formula) da estendere a tutti secondo gli esperti) abbassare il rendimento pensionistico delle retribuzioni dal 2 all'1,5% conteggiando la rendita in base alla media dei salari dell'anno in cui si è verificata la pensione. Il ministro di Giugni ritiene che il ministro di Giugni non debba essere una delle tante ipotesi allo studio per l'edizione della manovra aggiuntiva di 15 miliardi. Il ministro del Lavoro non sta coinvolto in materia ufficiale ufficiosa da dicastero economico per le revisioni di decisioni attende un loro proprio sviluppo. Insomma i per ora molti di

fatto ed è assai probabile che la fuga di notizie sia stata manovrata per saggiare le reazioni dell'opinione pubblica e delle forze sociali. Le reazioni ci sono state. In un solo giorno di cittadini che oltre tutto hanno dovuto ingoiare il blocco per un anno delle pensioni di anzianità. «Al Tesoro si studiano formule per il riequilibrio finanziario pubblico come se si trattasse di cose e non di persone. La riforma della previdenza è stata fatta abbiamo dovuto subire qualcosa basti così dice Vittorio Pizzani della Uil mentre anche il numero due della Cisl Raffaele Morea sostiene che «bisogna andare avanti nell'attuazione della legge delega piuttosto che con le burocrazie opinioni. Morea confida sul ministro del Lavoro «dimostrerà che tali burocrazie opinioni non hanno vita lunga». Ad aprire il fuoco del no è stato Giuliano Cazzola del segretario del Psi. «Sarebbe grave che un governo autorevole qui into un consiglio di colla fosse costretto a una seconda manovra dopo quella sulla misura forzata a carico di tutti i cittadini previdenziali (con congelamento di fondi n.d.r.)» afferma l'ex sindacalista ricordando che la decisione spetta al lavoro e che da poco è sta-

## E QUESTI DOVREBBERO RINNOVARE L'ITALIA?

Dal programma elettorale della Lega Nord per le elezioni provinciali di Mantova:

«Per quanto concerne il problema dell'occupazione.....ci proponiamo di incentivare economicamente il disimpegno della donna dal mondo del lavoro - disimpegno che non deve avere alcun carattere di coercizione bensì deve essere una libera scelta - in modo che ogni capofamiglia sia in grado, venendo ad occupare i posti liberatisi, di "assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa" (art. 36 della Costituzione). Positivi effetti collaterali sarebbero la riduzione del costo del lavoro per le aziende (basti pensare alla maternità), la creazione di nuovi posti per i giovani disoccupati e, a lungo termine, una ripresa del saldo demografico. Inoltre, ridando vigore al nucleo familiare, si potranno riportare nella società moralità e rispetto per la tradizione»

Ci sono voluti milioni di donne e decenni di battaglie per conquistare faticosamente il diritto al lavoro, il rispetto per la dignità di ogni donna, la fine di una logica secolare di discriminazione. ....DITelo ALLA LEGA!

**A SINISTRA PER IL BUONGOVERNO, PER NON TORNARE INDIETRO.**